



SPERANZE Il professore Silvio Buzzi ha vinto la sua battaglia. Il ministro della Sanità Francesco Storace ha dato il via libera al Crm 197

(FOTO: DANIELE CALISSEI)

La cronologia

1970
Silvio Buzzi comincia a sperimentare con successo gli effetti anticancro del Crm 197, un derivato della tossina difterica. Nel corso degli anni Settanta pubblica articoli sulle riviste *Cancer Research* e *The Lancet*

1992
Buzzi chiede alla Chiron di Siena un lotto di Crm 197: lo ottiene cinque anni dopo e comincia così una nuova sperimentazione, i cui risultati compaiono sulla rivista internazionale *Therapy* nel 2004

2005
Un gruppo di ricercatori giapponesi contatta Buzzi e avvia una sperimentazione: a fine 2006 dovrebbe partire la fase clinica, sull'uomo. Buzzi racconta la sua storia ne «Il talco sotto la lampada», libro pubblicato da edizioni Ares.

2006
Il 5 febbraio 2006 Stefano Lorenzetto intervista Buzzi sulle pagine de *Il Giornale* e racconta le sue scoperte. Interpellanza parlamentare al ministro Storace per sperimentare il Crm 197. Dopo l'articolo, anche molte persone si interessano alle scoperte di Buzzi, ma lui avverte: «Non posso curare nessuno, le scorte di Crm 197 sono finite»

ONCOLOGIA

Radioterapia super-veloce per il cancro

da Milano

● Nasce all'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Milano la radioterapia «fast» che dimezza i tempi di cura del cancro al seno e della prostata, ma anche dei tumori a polmone, fegato, testa e collo. L'Ircs fondato dal professor Umberto Veronesi ha presentato ieri un nuovo reparto di radioterapia multidimensionale da due milioni di euro e all'avanguardia in Europa: tre macchinari in grado di «fotografare» il cancro con im-

L'istituto europeo di Veronesi punta a dimezzare i tempi di cura

Storace dice sì al professor Buzzi via libera alla proteina anti-tumore

Eleonora Barbieri

● È una prima vittoria, dopo quasi quarant'anni di studi in solitario: Silvio Buzzi, il medico che ha scoperto i poteri antitumorali della proteina Crm 197, è stato ricevuto l'altro ieri dal ministro della Salute Francesco Storace, che si è detto disponibile ad avviare una sperimentazione ufficiale. Il Crm 197 è un derivato della tossina difterica privo di ogni tossicità (un cosiddetto «tossoido»), normalmente utilizzato come componente dei vaccini contro il meningococco, per renderli efficaci anche per i bambini con età inferiore ai due anni. È stato Buzzi, 36 anni fa, a intuirne le proprietà e a provarlo su alcuni pazienti malati di cancro: in alcuni casi è riuscito a bloccare l'avanzata del tumore, in altri a sconfiggerlo definitivamente. Le ricerche di Buzzi, comparse anche su riviste

Il ministro della Salute pronto ad avviare la sperimentazione ufficiale. Il medico: «Non voglio dare illusioni. La mia terapia non è definitiva. Ma è una possibilità»

scientifiche prestigiose, sono rimaste a lungo in un angolo. Ora, dopo l'incontro appena avvenuto a Roma, si profila la speranza concreta di una sperimentazione e la possibilità di verificare il valore del Crm 197, con uno studio sostenuto dalle autorità sanitarie italiane.

Un mese fa, sulle pagine de *Il Giornale* Stefano Lorenzetto ha raccontato la storia di questo medico, la sua avventura quasi «eroica» attraverso tre decenni di studi testardi, senza ri-

conoscimenti, senza appoggi ufficiali: Buzzi e la sua scoperta hanno attirato l'attenzione di tante persone comuni, preoccupate per qualche amico o parente malato e, anche, l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico e scientifico. Così, qualcosa ha cominciato a muoversi: il 10 febbraio scorso, in Parlamento è stata presentata un'interpellanza per chiedere al ministro della Salute di avviare una sperimentazione sul Crm 197. Prima ancora di ottenere una risposta, France-

sco Brusco (autore dell'interpellanza) e il suo segretario Riccardo Pucciarelli si sono ritrovati faccia a faccia con il ministro, insieme al dottor Buzzi, che ha spiegato i dettagli delle proprie ricerche al capo ufficio tecnico del dicastero, Vincenzo Saraceni. Sarà quest'ultimo a occuparsi in concreto della commissione, che dovrà avvalersi del parere dei maggiori centri oncologici nazionali, prima di avviare una sperimentazione vera e propria, per la quale il ministro si è già detto comunque disponibile.

La burocrazia potrebbe essere accelerata dal fatto che già due centri per la cura e lo studio dei tumori, l'ospedale di Empoli e il Cro di Aviano (uno dei sette Ircs di riferimento a livello nazionale), abbiano chiesto espressamente di far parte del comitato tecnico che seguirà le tappe della sperimentazione. Umberto Tirelli, prima-

rio di Oncologia medica presso l'istituto in provincia di Pordenone è sicuramente soddisfatto di questo primo risultato: «Mi complimento con il ministro, per la sua sensibilità - commenta - e spero che la sperimentazione sia avviata il più presto possibile, pur nel rispetto delle procedure etiche e a tutela della salute dei pazienti». È dello stesso parere Gianmaria Fiorentini, primario di Oncologia dell'ospedale toscano: «Speriamo di poter creare i protocolli entro la fine dell'anno, su alcune patologie specifiche, come la neoplasia renale o il melanoma». Buzzi, dopo tanti anni è cauto: «Sono molto contento - ammette - però so che i tempi non saranno brevi e, soprattutto, non vorrei dare illusioni: la mia non è una cura definitiva, è soltanto una possibilità. E poi ci sono alcune difficoltà da superare, come quella di ottenere la proteina dai produttori. Il ministro però è stato molto disponibile, ho potuto spiegare le mie scoperte nel dettaglio ai suoi collaboratori, che sembravano soddisfatti: è la prima volta in tutti questi anni. Ci sono ancora molti «se» ma, finalmente, c'è una volontà concreta».

magini in quattro dimensioni, per colpire la massa tumorale in tempo reale. Una tecnologia «pulita» capace di inseguire il tumore che si sposta bersagliandolo solo quando è fermo, senza disperdere raggi che potrebbero uccidere anche le cellule sane causando pesanti danni collaterali. «La radioterapia «fast» (acronimo per Frazionamento accelerato dello schema terapeutico) arriva a ridurre sino al 50% la durata complessiva del trattamento, a parità di efficacia e con meno effetti indesiderati», ha spiegato Roberto Orecchia, direttore della divisione di radioterapia dell'Ieo e professore all'università degli Studi di Milano. «Si tratta di un processo avviato nel 2003 sul cancro al seno e già sperimentato anche sul cancro alla prostata - ha aggiunto - Nel primo caso i tempi sono stati ridotti da sei a quattro settimane e nel secondo da otto a sei, ma puntiamo a raggiungere cicli non più lunghi di tre settimane per la mammella e di cinque per la prostata». La promessa è di «riuscire a tagliare insieme ai tempi anche le liste d'attesa».

WE PLAY FAIR.
ECCO LA NOSTRA CULTURA ASSICURATIVA.

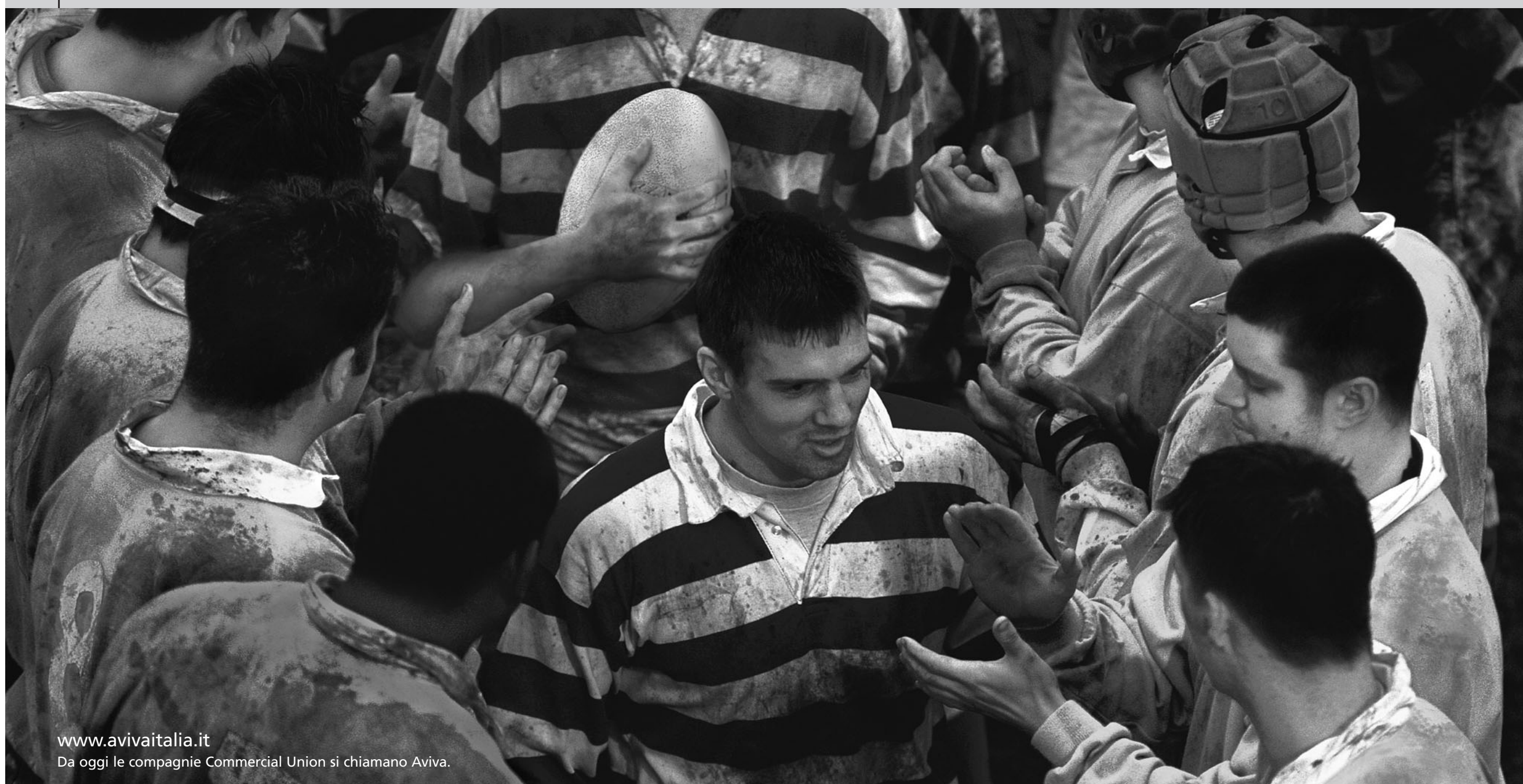
Aviva. Da trecento anni assicuriamo il tuo futuro.

Nel rugby il valore più importante è il rispetto in campo e fuori. Da sempre portiamo la stessa cultura nel settore delle assicurazioni. Per questo oggi siamo presenti in oltre 25 paesi. Per questo siamo il 6° gruppo nel mondo e l'8° in Italia.



AVIVA

Leali con il tuo futuro.



www.avivaitalia.it

Da oggi le compagnie Commercial Union si chiamano Aviva.